> *Aprilo solo dopo aver provato. Rovinarsi la soluzione è come farsi raccontare il finale di un giallo.*

Chi ha spento la voce — Soluzioni

Caso primo — L'ultimo turno

Il percorso dei Reperti

1 → 25 → 41 → 36 → 12 → 50 → 33 → 13 → 8 → 27 → 30 → 15 → 60. I Reperti 5, 9 e 19 sono vicoli ciechi.

Gli enigmi, uno per uno

Reperto 1 — Lucchetto → 25. Serve un quadrato perfetto di due cifre che sia il quadrato di un numero primo e stia sotto 30. I quadrati di primi sono 4, 9, 25, 49…: l'unico a due cifre e sotto 30 è 25 (= 5^2).

Reperto 25 — L'ora → 41 (02:41). Minuti: numero primo, cifre che sommano 5, decine maggiori delle unità. I primi con cifre-somma 5 sono 23 e 41; solo in 41 la decina (4) supera l'unità (1). → 41.

Reperto 41 — Registro chiamate → 36. Sia t la 3ª durata: la 1ª è t/2; la 2ª è 12 ed è la media di 1ª e 3ª, quindi (t/2 + t)/2 = 12 → t = 16, 1ª = 8. Totale 8 + 12 + 16 = 36. La regia era presidiata.

Reperto 36 — Uscita di Elena → 12 (01:12). Minuto multiplo di 3 e di 4 (cioè di 12), diverso da 0 e sotto 20: solo 12. Elena era già fuori; in sede al furto: Clara, Dario, Fabio, Luca, Marta.

Reperto 12 — Scaletta → 50. Il 6° brano finisce alle 02:30, quindi 6 brani = 30 min → un brano dura 5 min. Fine del 10° brano = 10 × 5 = 50 min dall'avvio. Alla console c'era qualcuno.

Reperto 50 — La falsa → mente Fabio (Reperto 33). La diretta prova vera Clara (Dario in studio 02–03); Luca

conferma di aver sentito la voce di Dario in studio alle 02:41. Le due cose insieme rendono impossibile ciò che dice Fabio (Dario al 2° piano alle 02:35). Il badge al 2° piano era in un'altra mano.

Reperto 33 — Chi poteva prendere il badge → 13. Dalla griglia, hanno accesso a 2B solo Marta, Dario e Fabio; Dario però era in studio. Restano Marta (8) e Fabio (5): somma 13.

Reperto 13 — Chi conosce il codice → Marta (Reperto 8). Fra Marta e Fabio, solo Marta ha ruolo amministrativo (conosce il codice) e sapeva della chiave di scorta nel terzo cassetto. Colpevole = Marta (n. 8).

Reperto 8 — Diario. Lo scorrimento è il più piccolo primo dispari, cioè 3 (Cesare −3): «CHIAVE NEL TERZO CASSETTO, LA SA SOLO LA CONTABILE. VAI AL REPERTO VENTISETTE.»

Reperto 27 — Piantina → 30. Due stanze, multipli di 6, il maggiore 1,5 volte il minore, somma sotto 34: 12 e 18 (18 = 1,5 × 12). Somma 30.

Reperto 30 — Ammanco → 15. Da giugno la trattenuta è 4.600 − 4.100 = 500, uguale ogni mese: 500 × 3 = 1.500. 1.500 ÷ 100 = 15.

Reperto 15 — Atbash → «IL SECONDO CONTO PORTA A UN NOME CHE RIVEDRAI. VAI AL REPERTO SESSANTA.» Gancio per i casi successivi.

La ricostruzione

QUANDO — Le 02:41.

CHI — Marta, la contabile. Badge di Dario preso in prestito (Dario in studio: diretta, scaletta, chiamate). Poteva prenderlo solo chi entra in 2B (Marta o Fabio); di questi, solo Marta conosceva il codice.

COME — Salita col badge di Dario; aperta con codice e chiave di scorta del terzo cassetto (nota solo alla contabile, dal diario). Tragitto: regia → stanze 12 e 18 → cassaforte.

PERCHÉ — 500 al mese di ammanco per tre mesi (1.500). La revisione del lunedì l'avrebbe smascherata. Per questo «l'ultimo turno».

FILO META — Il secondo conto (Atbash) e la revisione improvvisa suggeriscono che Marta non agiva del tutto sola: un nome tornerà.

Perché ogni altro cade

- Dario: alibi in studio (diretta, scaletta, chiamate) → badge usato da altri.
- Gaia (23:40), Bruno (00:50), Elena (01:12): usciti prima delle 02:00.
- Clara: in diretta e senza accesso a 2B.
- Luca: ronda al piano terra alle 02:41, e fuori da 2B.
- Fabio: poteva avere il badge, ma non conosce il codice.

Ogni innocente cade per una prova diversa: ricostruzione, non depennamento. Soluzione unica verificata.

Caso secondo — L'ultima telefonata

Il percorso dei Reperti

1 → 27 → 44 → 16 → 33 → 12 → 6 → 29 → 40 → 8 → 51 → 23 → 60. I Reperti 4, 10 e 21 sono vicoli ciechi.

Gli enigmi, uno per uno

Reperto 1 — Sigillo → 27. Cubo di un numero primo, a due cifre: $2^3 = 8$ (una cifra), $3^3 = 27$, $5^3 = 125$ (tre cifre). L'unico a due cifre è $27 = 3^3$.

Reperto 27 — Ultima telefonata → 01:44. Minuti pari, con le due cifre uguali e la loro somma uguale a 8: fra 00, 22, 44 l'unico con cifre-somma 8 è 44 (4+4).

Reperto 44 — Contatore del nastro → 16. Sequenza 1, 2, 4, 7, 11, __, 22: le differenze crescono di 1 (+1, +2, +3, +4, +5, +6). Dopo 11 → 11 + 5 = 16 (poi 16 + 6 = 22).

Reperto 16 — La testimonianza falsa → mente Luca (Reperto 33). Clara è provata vera (Nina non raggiunse lo studio) e Marta sentì la voce di Nina in montaggio DOPO le 02:30; inoltre il registro dei taxi non segna alcuna corsa. Le tre cose insieme rendono impossibile la versione di Luca (uscita in taxi alle 02:30). Nina non se ne andò affatto.

Reperto 33 — Sala di montaggio → 12. Il più piccolo numero con esattamente sei divisori: 12 (1, 2, 3, 4, 6, 12). È qui che Nina fu vista l'ultima volta.

Reperto 12 — Chi aveva accesso E un motivo → Gaia (Reperto 6). Dalla griglia, alla sala di montaggio accedono solo Dario, Elena e Gaia; ma l'unica con anche un motivo contro Nina è Gaia (n. 6): il suo scoop premiato si reggeva su una fonte inventata, e Nina poteva smascherarla in diretta.

Reperto 6 — Foglietto (Cesare). La chiave è il più piccolo numero composto, cioè 4 (scorrimento −4): «NINA NON HA MAI CHIAMATO IL TAXI. VAI AL REPERTO VENTINOVE.» Conferma che la partenza fu inscenata.

Reperto 29 — Durate → 40. La terza dura 20 ed è la somma delle prime due; la seconda supera la prima di 4.

Quindi prima 8, seconda 12, terza 20: totale 8 + 12 + 20 = 40. La «chiamata al taxi» non vi rientra: fu aggiunta a mano.

Reperto 40 — Chi era già a casa → 8. Dal tabulato, prima dell'una erano usciti Bruno (00:20, roster 1), Dario (00:45, roster 3) ed Elena (00:55, roster 4): somma 8. Escono dai sospetti per quella notte.

Reperto 8 — Il tragitto → 51. Le due stanze: una multipla di 8 e una di 9, fra 20 e 30, a distanza 3 → 24 (8×3) e 27 (9×3). Somma 24 + 27 = 51.

Reperto 51 — L'armadio dell'archivio → 23. Numero primo fra 20 e 30 con cifre consecutive e crescenti: fra 23 e 29, solo 23 ha cifre consecutive (2, 3). Qui era nascosta la borsa di Nina.

Reperto 23 — Foglio Atbash → «UN NOME CHE TORNA. GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.» Il frammento che, libro dopo libro, punta alla mano dietro le quinte.

La ricostruzione

QUANDO — L'ultima telefonata vera di Nina è delle 01:44; poco dopo si presentò in sede. La «partenza in taxi» delle 02:30 è falsa.

CHI — Gaia, la giornalista. Tra chi aveva accesso alla sala di montaggio (direzione, tecnica, cronaca), solo Gaia aveva anche un motivo: Nina poteva smascherare in diretta il suo scoop costruito su una fonte inventata.

COME — Nina non uscì mai: la sua partenza fu inscenata con una falsa chiamata al taxi, aggiunta a mano al registro (le durate reali, 8+12+20=40, non la comprendono). La sua borsa fu nascosta nell'armadio d'archivio n. 23.

PERCHÉ — Nina era l'unica a sapere che il servizio premiato di Gaia si reggeva su una menzogna, ed era venuta a dirlo al microfono. Doveva tacere.

FILO META — La falsa telefonata al taxi non fu scritta da Gaia, ma da chi tiene i registri: la guardia. Come nel Fascicolo 01 (la revisione anticipata, il secondo conto), un nome torna e non è mai quello in prima pagina.

Perché ogni altro cade (nota autore)

- Bruno, Dario, Elena: già usciti prima dell'arrivo di Nina (Reperto 40).
- Clara: in diretta al microfono (alibi) e senza accesso alla sala di montaggio.
- Fabio, Marta: presenti, ma senza accesso alla sala di montaggio e senza movente.
- Luca: presente ma senza accesso alla sala; ha però mentito sulla partenza e teneva i registri — il colpevole del depistaggio, non della scomparsa. Un conto in sospeso per il finale.

Colpevole della scomparsa: unico = Gaia. Verificato programmaticamente.

Caso terzo — L'incidente

1 → 24 → 37 → 14 → 33 → 12 → 3 → 28 → 45 → 8 → 51 → 26 → 60. Reperti-esca: 5, 9, 17.

Reperto 1 — Sigillo → 24. Il più piccolo intero divisibile per 8 e per 3 è 24 (il loro minimo comune multiplo).

Reperto 24 — L'ora dello scatto → 23:37. Minuti primi con cifre che sommano 10, tra 30 e 40 → 37.

Reperto 37 — Sequenza → 14. 2, 4, 8, __, 22: le differenze crescono di 2 (+2, +4, +6, +8). Sembra un raddoppio, ma dopo 8 → 8 + 6 = 14 (poi 14 + 8 = 22).

Reperto 14 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). Clara è vera; il contatore segna uno scatto deliberato alle 23:37 e Fabio riferì un colpo secco e un blackout: la linea fu forzata. La versione di Luca («incidente, nessuno entrò») è perciò l'unica impossibile.

Reperto 33 — Sala quadri → 12. Il più piccolo numero multiplo di 3 e di 4 è 12.

Reperto 12 — Chi poteva farlo → Dario (Reperto 3). Dalla griglia, l'unico con accesso al quadro, competenza tecnica e movente è Dario (n. 3): aveva firmato il vecchio impianto abusivo che Ferri poteva smascherare.

Reperto 3 — Taccuino (Cesare). La chiave è il più piccolo primo dispari, cioè 3 (scorrimento −3): «L'IMPIANTO FU MANOMESSO, NON FU UN INCIDENTE. VAI AL REPERTO VENTOTTO.»

Reperto 28 — Carichi → 45. Tre carichi in progressione aritmetica, centrale 15 A, estremi distanti 10: 10, 15, 20 → 45 A.

Reperto 45 — Quadro secondario → 8. Il più grande numero a una cifra che sia potenza di 2 è 8 (1, 2, 4, 8).

Reperto 8 — Il tragitto → 51. Due stanze divisibili per 3, fra 23 e 28, a distanza 3: 24 e 27. Somma 51.

Reperto 51 — Armadio attrezzi → 26. Pari, fra 20 e 30, con metà prima maggiore di 12: 26 (metà 13). Qui la pinza estranea.

Reperto 26 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — Lo scatto di linea (la folgorazione) è delle 23:37.

CHI — Dario, il tecnico. Tra chi accedeva al quadro (custode e tecnica), solo Dario aveva la competenza per mascherare la folgorazione e il movente: Ferri poteva provare che il vecchio impianto firmato da Dario nascondeva un allaccio abusivo.

COME — Dario caricò una linea che doveva restare morta con tre carichi da 15 A (45 A totali) dal quadro secondario n. 8, così che Ferri, toccandola, si folgorasse. Poi la scena fu spacciata per incidente.

PERCHÉ — Ferri era venuto a dimostrare l'abuso; Dario non poteva permettere che lo facesse.

FILO META — Il verbale che ha trasformato l'omicidio in incidente non l'ha scritto Dario, ma chi tiene i registri: la guardia. Come nei casi precedenti, un nome torna e non è mai quello in prima pagina.

Perché ogni altro cade

- Elena, Gaia, Marta: non presenti quella notte.
- Clara: in diretta al microfono (alibi) e senza accesso al quadro.
- Fabio: presente ma senza accesso al quadro né competenza.
- Bruno: accesso al quadro, ma senza la competenza tecnica per mascherare la folgorazione, e senza movente.
- Luca: presente ma senza accesso al quadro; ha però mentito («incidente») e redatto il verbale — il depistatore, non l'assassino. Un conto in sospeso per il finale.

Caso quarto — La caduta

1 → 25 → 42 → 18 → 31 → 12 → 4 → 27 → 44 → 8 → 53 → 20 → 60. Reperti-esca: 6, 11, 16.

Reperto 1 — Sigillo → 25. Somma dei quadrati di due interi consecutivi che sia essa stessa un quadrato: $3^2 + 4^2 = 9 + 16 = 25 = 5^2$.

Reperto 25 — L'ora del tonfo → 01:42. Prodotto delle due cifre = 8 e multiplo di 7: fra 18, 24, 42, 81 l'unico multiplo di 7 è 42.

Reperto 42 — Sequenza firme → 18. 6, 9, 13, __, 24: le differenze crescono di 1 (+3, +4, +5, +6). Sembra +3 costante, ma 13 lo smentisce → 13 + 5 = 18.

Reperto 18 — La falsa → mente Luca (Reperto 31). Clara è vera; Fabio conferma che Vitali era sobrio (non l'ubriaco della caduta ufficiale) e Marta che la direttrice era ancora lassù. La versione di Luca («caduto da solo, nessuno con lui») è l'unica impossibile.

Reperto 31 — Chi aveva la chiave della direzione → 12. Elena (4) + Marta (8) = 12.

Reperto 12 — Chi aveva un motivo → Elena (Reperto 4). Dalla griglia, delle due con la chiave (Elena e Marta) solo Elena aveva un movente: Vitali la ricattava da anni. Colpevole = Elena (n. 4).

Reperto 4 — Diario (Cesare). La chiave è il più piccolo primo dispari, 3 (scorrimento −3): «NON È CADUTO, È STATO SPINTO GIÙ DALLE SCALE. VAI AL REPERTO VENTISETTE.»

Reperto 27 — Le rate del ricatto → 44. Prima rata 12; le altre due uguali e insieme 32, quindi 16 e 16. Totale 12 + 16 + 16 = 44.

Reperto 44 — La rampa di servizio → 8. Il più piccolo cubo perfetto maggiore di 1 è $2^3 = 8$.

Reperto 8 — Il tragitto → 53. Una stanza multipla di 8 (24) e una prima (29), fra 20 e 30 e a distanza 5. Somma 53.

Reperto 53 — La cassetta di sicurezza → 20. Prodotto di due interi consecutivi, multiplo di 5 e sotto 25: 4 × 5 = 20. Dentro, le prove del ricatto.

Reperto 20 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — La caduta è dell'01:42 (orologio delle scale fermo per l'urto).

CHI — Elena, la direttrice. Delle due persone con la chiave della direzione (Elena e Marta), solo Elena aveva un motivo: Vitali la ricattava da anni per aver accettato i suoi soldi che salvarono la radio.

COME — Elena spinse Vitali giù dalla rampa di servizio (n. 8); la scena fu spacciata per caduta accidentale. Le prove del ricatto erano nella cassetta di sicurezza n. 20.

PERCHÉ — Vitali tornava a riscuotere il silenzio (rate per 44). Elena non poteva più pagare, e non poteva permettere che parlasse.

FILO META — Il verbale di «caduta accidentale» non l'ha scritto Elena, ma chi tiene i registri: la guardia. Quattro casi, la stessa mano dietro le quinte.

Perché ogni altro cade

- Bruno, Dario, Gaia: non presenti quella notte.
- Clara: in diretta al microfono (alibi) e senza chiave della direzione.
- Fabio: presente ma senza accesso alla direzione.
- Marta: aveva la chiave della direzione, ma nessun movente contro Vitali.
- Luca: presente ma senza accesso alla direzione; ha però mentito («è caduto da solo») e redatto il verbale — il depistatore, non l'assassino. Il conto in sospeso per il finale.

Caso quinto — La voce spenta

1 → 26 → 44 → 15 → 33 → 12 → 5 → 30 → 40 → 9 → 51 → 22 → 60. Reperti-esca: 7, 19, 48.

Reperto 1 — Sigillo → 26. Pari, con metà prima, cifre-somma 8, sotto 40: la metà (13) è prima e 2+6=8 → 26.

Reperto 26 — L'ora del decesso → 23:44. I minuti sono multipli sia di 4 sia di 11: nell'ora, solo 44.

Reperto 44 — Sequenza del flacone → 15. 1, 3, 6, 10, __, 21: sono i numeri triangolari (le differenze crescono di 1: +2, +3, +4, +5) → 10 + 5 = 15.

Reperto 15 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). Clara è vera; il referto tossicologico prova il veleno e Dario sentì un colpo di tosse e la sedia: non fu un malore sereno. La versione di Luca («è stato il cuore, nessuno era con lui») è l'unica impossibile.

Reperto 33 — Il camerino → 12. La somma dei divisori di 6 (1 + 2 + 3 + 6) è 12.

Reperto 12 — Chi poteva avvicinare la tisana → Fabio (Reperto 5). Dalla griglia, avevano accesso alla tisana Clara, Fabio e Marta; ma l'unico con anche un motivo è Fabio (n. 5): Aldo stava per smascherare in diretta la sua intervista inventata, quella su cui si giocava il contratto.

Reperto 5 — Biglietto (Cesare). La chiave è il più piccolo primo maggiore di 3, cioè 5 (scorrimento −5): «IL VELENO ERA NELLA TISANA DELLE DIECI. VAI AL REPERTO TRENTA.»

Reperto 30 — Le bustine → 40. Quattro pesi crescenti da 4 mg, ognuno 4 più del precedente: 4 + 8 + 12 + 16 = 40 mg.

Reperto 40 — Chi era rimasto → 9. Dopo le 23 erano ancora in sede Bruno (1), Dario (3) e Fabio (5): somma 9.

Reperto 9 — L'armadietto → 51. Dispari, prodotto di due primi distinti, tra 50 e 55, cifre-somma 6: 51 = 3 × 17 (5 + 1 = 6).

Reperto 51 — La cassetta → 22. Pari, con le due cifre uguali, metà prima: 22 (metà 11). Dentro, la copia dell'intervista falsa.

Reperto 22 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — Il cuore di Aldo si è fermato alle 23:44 (orologio da tavolo fermo per la caduta).

CHI — Fabio, lo stagista. Tra chi poteva avvicinare la tisana (Clara, Fabio, Marta), solo Fabio aveva un movente: Aldo stava per rivelare in diretta che la sua intervista-scoop era inventata, facendogli perdere il contratto.

COME — Fabio versò nella tisana di Aldo una dose cardiotossica (40 mg, pesata in quattro bustine) presa dall'armadietto (ripiano n. 51); poi lavò la tazza. La scena passò per arresto cardiaco. Le prove erano nella cassetta n. 22.

PERCHÉ — La mattina dopo Aldo avrebbe smontato in diretta l'intervista falsa di Fabio, e con essa il contratto su cui il ragazzo aveva puntato tutto.

FILO META — Il rapporto di «morte naturale» non l'ha scritto Fabio, ma chi tiene i registri: la guardia. Cinque casi, la stessa mano dietro le quinte — e ormai ha un nome.

Perché ogni altro cade

- Elena, Gaia: non presenti quella notte.
- Clara: in diretta al microfono (alibi) e senza movente.
- Bruno, Dario: rimasti in sede, ma senza accesso alla tisana né movente.
- Marta: aveva accesso alla tisana, ma nessun motivo contro Aldo.
- Luca: presente, ha mentito («è stato il cuore») e redatto il rapporto — il depistatore di sempre, non l'assassino. Il conto che sta per chiudersi.

Caso sesto — Il primo nome

1 → 28 → 45 → 16 → 33 → 12 → 2 → 35 → 40 → 8 → 51 → 24 → 60. Reperti-esca: 5, 19, 47.

Reperto 1 — Sigillo → 28. Un numero perfetto è uguale alla somma dei suoi divisori propri; il primo è 6 (1+2+3), il successivo è 28 (1+2+4+7+14). Maggiore di 6 → 28.

Reperto 28 — L'ora dell'ultimo respiro → 22:45. I minuti sono multipli sia di 5 sia di 9: nell'ora, solo 45.

Reperto 45 — Il primo nastro → 16. La serie 1, 4, 9, __, 25 sono i quadrati (1^2, 2^2, 3^2, 4^2, 5^2): il mancante è $4^2 = 16$.

Reperto 16 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). L'ancora vera è Marta; il rilievo prova la canna fumaria chiusa ad arte (non un malore) e Dario sentì sbattere lo sportello due volte. La versione di Luca («è stata la stufa, nessuno era con lei») è l'unica impossibile.

Reperto 33 — L'archivio → 12. Il doppio del più piccolo numero perfetto (6) è 12.

Reperto 12 — Chi doveva farla tacere → Clara (Reperto 2). Dalla griglia, avevano le chiavi dell'archivio Bruno, Clara e Luca; ma l'unica con anche un motivo diretto è Clara (n. 2): Renata sapeva che una sua vecchia registrazione-alibi era stata ritoccata. (È la crepa che rimette in discussione tutti i suoi alibi dei casi precedenti.)

Reperto 2 — Cartellino (Cesare). La chiave è il più piccolo primo maggiore di 5, cioè 7 (scorrimento −7): «LA REGISTRAZIONE DEL SUO ALIBI FU RITOCCATA. VAI AL REPERTO TRENTACINQUE.»

Reperto 35 — La bobina → 40. Presenze in progressione, prima settimana 4 e +2 ogni settimana per cinque settimane: 4 + 6 + 8 + 10 + 12 = 40.

Reperto 40 — Chi era rimasto → 8. Dopo le 22 erano ancora in sede Bruno (1), Clara (2) e Fabio (5): somma 8.

Reperto 8 — Lo scaffale mancante → 51. Dispari, multiplo di 3, tra 50 e 55: solo 51.

Reperto 51 — La cassetta degli originali → 24. Il prodotto dei primi quattro interi (1 × 2 × 3 × 4) è 24. Qui il nastro del 1979.

Reperto 24 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — Il pendolo dell'archivio si è fermato alle 22:45.

CHI — Clara, la conduttrice. Tra chi aveva le chiavi dell'archivio (Bruno, Clara, Luca), solo Clara aveva un motivo: Renata poteva provare che una sua registrazione-alibi era stata manipolata.

COME — Clara ostruì la canna fumaria della stufa dell'archivio (n. 12) con uno straccio e lasciò che i fumi soffocassero Renata; la scena passò per malore. La bobina originale era la n. 40; gli originali del 1979, nella cassetta n. 24.

PERCHÉ — Renata stava per mostrare la registrazione ritoccata su cui Clara aveva retto i suoi alibi per anni; con essa sarebbe crollata l'intera reputazione di Clara — e non solo.

FILO META — Il rapporto di «morte accidentale» non l'ha scritto Clara, ma chi tiene i registri: la guardia. E stavolta Renata ha lasciato il primo nome — TERESA, 1979 — e la prova che quella mano è la stessa da vent'anni. Sei casi, un solo architetto.

Perché ogni altro cade

- Elena, Gaia: non presenti quella notte.
- Dario, Marta: usciti prima; senza chiavi dell'archivio e senza movente.
- Bruno: aveva le chiavi, ma nessun motivo contro Renata.
- Fabio: rimasto in sede, ma senza chiavi dell'archivio né movente.

- Luca: la sua ombra è su tutto — ha mentito («è stata la stufa») e firmato il rapporto — ma il movente diretto, e la mano sulla stufa, sono di Clara. Luca è l'architetto: la resa dei conti è l'ultimo fascicolo.

Caso settimo — L'uomo delle chiavi

1 → 26 → 44 → 15 → 33 → 12 → 30 → 40 → 9 → 51 → 22 → 60. Reperti-esca: 5, 19, 47.

Reperto 1 — Sigillo → 26. Pari, multiplo di 13, con metà prima: 26 = 2 × 13 e 13 è primo.

Reperto 26 — L'ora sul lungocanale → 23:44. Prodotto delle cifre dei minuti = 16 e multiplo di 11: solo 44 (4 × 4 = 16, 44 = 11 × 4).

Reperto 44 — La sequenza sui pali → 15. 1, 3, 6, 10, __, 21 sono i numeri triangolari (differenze +2, +3, +4, +5): 10 + 5 = 15.

Reperto 15 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). L'ancora vera è Marta; il referto esclude l'annegamento (niente acqua nei polmoni, lividi) e Dario vide DUE ombre sulla sponda. La versione di Luca («caduto da solo, nessuno con lui») è l'unica impossibile.

Reperto 33 — Il tratto senza parapetto → 12. Il più piccolo intero divisibile per 2, 3 e 4 è 12.

Reperto 12 — Chi aveva paura di Ivo → Bruno. Dalla griglia, avevano un legame con Ivo Bruno, Luca e Nico; ma l'unico con anche un motivo per farlo tacere è Bruno: gli rivendeva la refurtiva della radio da anni. Il numero da aprire non è il roster (1) ma le chiavi del suo mazzo: 5 + 8 + 9 + 8 = 30.

Reperto 30 — Biglietto (Cesare). La chiave sono le facce di un cubo, cioè 6 (scorrimento −6): «IVO NON CADDE DA SOLO, FU SPINTO NEL CANALE. VAI AL REPERTO QUARANTA.»

Reperto 40 — Chi era fuori quella notte → 9. Fuori sede oltre l'orario: Bruno (1), Dario (3) e Fabio (5): somma 9.

Reperto 9 — L'inventario del retrobottega → 51. Dispari, non primo, multiplo di 3, tra 50 e 55: solo 51 (= 3 × 17).

Reperto 51 — La cassa nascosta → 22. Pari, con le due cifre uguali, prodotto di due primi: 22 = 2 × 11. Dentro, il nastro del 1979.

Reperto 22 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — L'orologio di Ivo si è fermato alle 23:44.

CHI — Bruno, il custode. Tra chi aveva un legame con Ivo (Bruno, Luca, Nico), solo Bruno aveva un movente: per anni gli aveva rivenduto ciò che spariva dalla radio, e Ivo minacciava di parlare.

COME — Bruno attirò Ivo al tratto di canale senza parapetto (n. 12) e lo tenne sotto (niente acqua nei polmoni, lividi alle spalle); la scena passò per annegamento da ubriaco. La refurtiva era al ripiano n. 51; la prova che lega tutto, nella cassa n. 22.

PERCHÉ — Ivo, ubriaco, aveva iniziato a minacciare di raccontare da chi comprava; Bruno non poteva permettere che il loro commercio segreto diventasse pubblico.

FILO META — Il rapporto di «annegamento accidentale» non l'ha scritto Bruno, ma chi tiene i registri: la guardia. E tra la roba di Ivo c'era un nastro del 1979 venduto da Bruno: un altro filo verso Teresa e verso la stessa mano di sempre.

Perché ogni altro cade

- Elena, Gaia, Clara, Marta, Teo: nessun legame con Ivo e nessun movente.
- Dario, Fabio: fuori sede quella notte, ma senza legame con Ivo né motivo.
- Nico: aveva comprato qualche pezzo da Ivo, ma niente da nascondere: nessun movente.
- Luca: conosceva Ivo e ha mentito («fatalità») firmando il rapporto — il depistatore di sempre, non l'esecutore. Restano lui e un altro per l'ultimo conto.

Caso ottavo — La fattura gonfiata

1 → 26 → 44 → 15 → 33 → 12 → 9 → 48 → 51 → 40 → 22 → 60. Reperti-esca: 5, 19, 30.

Reperto 1 — Sigillo → 26. Pari, sotto 40, con metà prima (13) e cifre che differiscono di 4: 26.

Reperto 26 — L'ora sull'asfalto → 23:44. Minuti a due cifre, multiplo di 4, con cifre che sommano 8: solo 44.

Reperto 44 — I paletti chilometrici → 15. 1, 3, 6, 10, __ sono i numeri triangolari (differenze +2, +3, +4, +5): il successivo è 10 + 5 = 15.

Reperto 15 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). Clara è provata vera; la perizia indica l'auto di Nico e nessuna frenata, e Dario vide il paraurti ammaccato. La versione di Luca («pirata di passaggio, nessuno di qui») è l'unica impossibile.

Reperto 33 — Il punto della provinciale → 12. Il più piccolo numero abbondante è 12 (1+2+3+4+6 = 16 > 12).

Reperto 12 — Chi gestiva i soldi della pubblicità → Nico (Reperto 9). Dalla griglia, toccavano i soldi Elena, Marta e Nico; ma l'unico con anche un movente è Nico (n. 9): gonfiava le fatture e Diego stava per scoprirlo.

Reperto 9 — Taccuino (Cesare). La chiave sono i lati di un ottagono, cioè 8 (scorrimento −8): «DIEGO AVEVA SCOPERTO LE FATTURE GONFIATE, NON FU UN PIRATA. VAI AL REPERTO QUARANTOTTO.»

Reperto 48 — Il registro delle inserzioni → 51. Dispari, tra 50 e 55, multiplo di 3 e con esattamente quattro divisori (1, 3, 17, 51): 51.

Reperto 51 — La cassetta dei contanti → 40. Il più piccolo numero divisibile insieme per 5 e per 8 è 40.

Reperto 40 — Chi era in strada → 22. Fuori sede in auto: Fabio (5), Marta (8) e Nico (9): somma 22.

Reperto 22 — Atbash → «UN NOME CHE TORNA, GUARDA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO SESSANTA.»

La ricostruzione

QUANDO — L'orologio di Diego si è fermato alle 23:44.

CHI — Nico, l'agente pubblicitario. Tra chi metteva mano ai soldi della pubblicità (Elena, Marta, Nico), solo Nico aveva un movente: gonfiava le fatture e intascava la differenza.

COME — Nico attese Diego nel punto cieco della provinciale (tratto n. 12) e lo investì con la propria auto, senza frenare (tracce di vernice sul paraurti); la scena passò per pirata della strada. Le prove: registro n. 48, contanti nella cassetta n. 40.

PERCHÉ — Diego aveva chiesto di vedere le fatture della pubblicità: il lunedì avrebbe scoperto il gonfiaggio. Nico non poteva permetterlo.

FILO META — Il rapporto di «pirata ignoto» non l'ha scritto Nico, ma chi tiene i registri: la guardia. E nella cassetta di Nico, una lettera del 1979 del padre di Diego parla della notte in cui la radio quasi non nacque, e di Teresa: un altro filo verso la stessa origine.

Perché ogni altro cade

- Bruno, Clara, Dario, Gaia, Teo: nessun accesso ai soldi della pubblicità e nessun movente.
- Fabio, Marta: fuori in auto quella notte, ma senza il movente (Marta anzi aveva segnalato le anomalie).
- Elena: firmava i contratti, ma per lei i conti tornavano: nessun movente.
- Luca: firmerà il rapporto di «pirata ignoto» — il depistatore di sempre — ma i soldi non li toccava. Restano lui e un altro per l'ultimo conto.

Caso nono — La prima notte

1 → 28 → 45 → 16 → 33 → 12 → 7 → 30 → 40 → 9 → 51 → 22 → 60. Reperti-esca: 5, 19, 47.

Reperto 1 — Sigillo → 28. Il secondo numero perfetto (dopo il 6) è 28 = 1+2+4+7+14.

Reperto 28 — L'ora della prima notte → 23:45. Minuti multipli di 5 e di 9: solo 45.

Reperto 45 — La bobina della prima diretta → 16. Serie dei quadrati 1, 4, 9, __, 25: il mancante è $4^2 = 16$.

Reperto 16 — La falsa → mente Luca (Reperto 33). Teo è provato vero e il biglietto di Teresa esclude l'incidente; la versione di Luca («caduta da sola, incidente») è l'unica impossibile. È la prima delle bugie comode.

Reperto 33 — Lo studio di allora → 12. Il più piccolo numero divisibile per 2, 3 e 4 è 12.

Reperto 12 — Le due ombre rimaste → Luca (Reperto 7). Erano presenti nel 1979 sia Luca sia Teo, ma solo Luca ha firmato di suo pugno i rapporti di TUTTI i casi (chi tiene i registri). L'architetto è Luca (n. 7). L'identità falsa di Teo è un depistaggio: non ha mai firmato nulla.

Reperto 7 — Biglietto di Teresa (Cesare). La chiave è il numero di lettere di TERESA, cioè 6 (scorrimento −6): «LA GUARDIA MENTE, NON FU UN INCIDENTE. CERCA CHI TIENE I REGISTRI. VAI AL REPERTO TRENTA.»

Reperto 30 — La cassa dei fondatori → 40. Il più piccolo numero divisibile per 5 e per 8 è 40.

Reperto 40 — Il microfono di Teresa → 9. Quadrato perfetto dispari fra 1 e 20: solo 9 (= 3^2).

Reperto 9 — Lo scaffale del 1979 → 51. Dispari, multiplo di 3, tra 50 e 55: solo 51.

Reperto 51 — La scatola di Teresa → 22. Pari, con le due cifre uguali, prodotto di due primi: $22 = 2 \times 11$.

Reperto 22 — Atbash (l'ultimo) → «SONO TEO. HO ATTESO VENT'ANNI, PER TERESA. VAI AL REPERTO

SESSANTA.» Non era la firma dell'assassino: erano i fogli con cui Teo ha guidato l'indagine.

La ricostruzione

QUANDO — Teresa morì alle 23:45 del 1979.

CHI (l'architetto) — Luca, la guardia. Unico presente nel 1979 e insieme autore, di suo pugno, di ogni rapporto di questo volume: la mano che ha trasformato otto delitti in altrettante disgrazie.

COME — Nel 1979 spinse Teresa giù dalla scala della vecchia regia (n. 12) e la fece passare per caduta accidentale; da allora, tenendo ciascuno al guinzaglio con i suoi segreti, indusse gli otto colpevoli a eliminare chi minacciava di risalire a lui, firmando ogni volta la versione comoda.

PERCHÉ — Teresa aveva scoperto dove finivano i soldi dei fondatori (cassa n. 40), amministrati di notte proprio da Luca. La prima voce fu spenta per un ammanco; tutto il resto nacque per proteggere quella prima bugia.

L'INNOCENTE — Teo. Presente nel 1979, con un'identità falsa e un legame con Teresa, era il sospetto perfetto; ma non ha mai firmato nulla e non ha mai fatto del male a nessuno. Era l'uomo che amava Teresa, tornato sotto altro nome per trovare il suo assassino, e autore dei fogli cifrati che hanno guidato l'analista. La sua storia è il bonus scaricabile «Il fascicolo di Teo».

Perché ogni altro cade

- Nessun altro del cast era presente nel 1979: furono tutti assunti dopo.
- Teo c'era nel 1979 e aveva un legame con Teresa, ma non ha mai tenuto i registri né firmato un rapporto: è l'unico che non poteva coprire i propri delitti, perché non ne ha commessi.
- Luca è l'unico presente nel 1979 E autore di ogni rapporto: l'architetto. Soluzione unica verificata.